

**Martedì dell'Ottava Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**

**San Filippo Neri**

**Lectio: 1 Lettera di Pietro 1, 10 . 16**

**Marco 10, 28 - 31**

### 1) Preghiera

O Dio, che sempre esalti i tuoi servi fedeli con la gloria della santità, infondi in noi il tuo santo Spirito, che infiammò mirabilmente il cuore di **san Filippo [Neri]**. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

### 2) Lettura : 1 Lettera di Pietro 1, 10 . 16

*Carissimi, sulla salvezza indagarono e scrutarono i profeti, che preannunciavano la grazia a voi destinata; essi cercavano di sapere quale momento o quali circostanze indicasse lo Spirito di Cristo che era in loro, quando predicava le sofferenze destinate a Cristo e le glorie che le avrebbero seguite. A loro fu rivelato che, non per se stessi, ma per voi erano servitori di quelle cose che ora vi sono annunciate per mezzo di coloro che vi hanno portato il Vangelo mediante lo Spirito Santo, mandato dal cielo: cose nelle quali gli angeli desiderano fissare lo sguardo.*

*Perciò, cingendo i fianchi della vostra mente e restando sobri, ponete tutta la vostra speranza in quella grazia che vi sarà data quando Gesù Cristo si manifesterà. Come figli obbedienti, non conformatevi ai desideri di un tempo, quando eravate nell'ignoranza, ma, come il Santo che vi ha chiamati, diventate santi anche voi in tutta la vostra condotta. Poiché sta scritto: «Sarete santi, perché io sono santo».*

### 3) Commento <sup>5</sup> su 1 Lettera di Pietro 1, 10 . 16

● I versetti della prima lettera di Pietro, ci invitano a centrare la nostra attenzione sul cammino a cui tutti i cristiani sono chiamati: il cammino della santità. È una chiamata ad essere santi, non per i nostri meriti, non per le nostre volenterose perfezioni, ma perché Lui, il Signore è Santo. Questa chiamata alla santità è anche un impegno ad uscire dall'ignoranza, cioè a conoscere le vie del Signore, ad avvicinarsi al Vangelo, a nutrirsi della sua Parola che ci ridona vita nello Spirito. Esige in noi di non conformarci ai desideri dell'uomo vecchio, cioè non rimanere con quel "Io sono così e non posso cambiare", pensieri che portano alla morte di noi stessi e degli altri e non alla vita. Il cammino di santità viene tracciato chiaramente nel Vangelo, Gesù stesso lo dice: "Io sono la via, la verità e la vita". Centrarsi nel nostro perfezionismo non è santità, perché rimaniamo centrati nel nostro egoismo che si aggrappa alla bella figura, a desiderare di essere noi il centro, e quindi sempre nell'ego. La santità tiene lo sguardo rivolto al Signore e a quello che Lui mi chiede di vivere aperti al suo Spirito, essendo fecondi nel bene, in senso ampio e praticando le opere di bene.

Signore Gesù, ti chiedo la grazia di impegnarmi a camminare nelle tue vie, le vie del tuo Vangelo, vivendolo nel oggi del mio quotidiano

Ecco la voce di Papa Francesco (angelus, Piazza San Pietro, venerdì, 1° novembre 2013) : "Tutti perciò siamo chiamati a camminare sulla via della santità, e questa via ha un nome, un volto: il volto di Gesù Cristo. Lui ci insegna a diventare santi. Lui nel Vangelo ci mostra la strada: quella delle Beatitudini (cfr Mt 5,1-12). Il Regno dei cieli, infatti, è per quanti non pongono la loro sicurezza nelle cose, ma nell'amore di Dio; per quanti hanno un cuore semplice, umile, non presumono di essere giusti e non giudicano gli altri, quanti sanno soffrire con chi soffre e gioire con chi gioisce, non sono violenti ma misericordiosi e cercano di essere artefici di riconciliazione e di pace. Il Santo, la Santa è artefice di riconciliazione e di pace; aiuta sempre la gente a riconciliarsi e aiuta sempre affinché ci sia la pace. E così è bella la santità; è una bella strada!"

● Il ver.10 riprende il termine "salvezza" perché è parola continuamente ripetuta, di cui rischiamo di perdere lo spessore straordinario. L'istinto religioso, le reminiscenze catechetiche e soprattutto la

<sup>5</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio – [www.famigliedellavisitazione.it](http://www.famigliedellavisitazione.it)

sapienza mondana tendono a tenerci lontani dalla “salvezza” e a riproporci piuttosto una “conquista” del “posto buono”, o della coscienza “a posto”, come impegno primario della nostra vita. Pietro invece ci ricorda che tutto è “salvezza”, non opera e conquista nostra, ma potenza divina che ci strappa dai nostri mali e ci prende per mano nella vita nuova che Dio ci dona in Gesù e nel suo sacrificio d’amore. Nessuno merita e ottiene il paradiso, ma tutti siamo “salvati”. Scusate la mia forse inutile insistenza, ma questo mi sembra di capitale importanza.

Dunque, “su questa salvezza” i profeti hanno indagato e scrutato: sono molto efficaci questi “verbi forti”, che esprimono vite appassionate e interamente dedicate. Il senso e lo scopo della profezia è Gesù, il Messia, il Cristo del Signore, il Salvatore del mondo. I profeti “cercavano di sapere quale momento e in quali circostanze”(ver.11), cioè quando e come si sarebbero compiuti gli eventi della salvezza del mondo. E la profezia ha il suo apice nella rivelazione delle sofferenze e della gloria del Cristo! Una via “imprevista”, alternativa e “scandalosa” rispetto a quello che istintivamente e “filosoficamente” si pensa di Dio e della sua potenza. Una potenza attuata nella piccolezza e nella sofferenza. Una potenza qualificabile come amore piuttosto che come “potenza”, o meglio forse, come potenza dell’amore di Dio. Una “verità” che la filosofia è incapace di darci e che possiamo ricevere solo dalla storia della salvezza che Dio tesse per noi. Per ciascuno e per tutti.

Tutto questo è assolutamente attuale oggi! O meglio, tutto si è compiuto in Gesù di Nazaret, Figlio di Dio e Figlio dell’uomo, e tutto deve compiersi nella nostra storia, dal dono della Parola al dono dello Spirito, all’accoglienza e alla conversione al Vangelo di Gesù. L’umile diaconia dei profeti ora si compie nell’annuncio di coloro che ci hanno portato il Vangelo mediante lo Spirito Santo mandato dal cielo. La fede non è una dottrina, ma è una storia. Un’esperienza. Non è una teologia, ma una incessante conversione al Signore del Vangelo. Gli interlocutori di Pietro e della sua lettera, come vedremo meglio in seguito, sono appena entrati mediante il Battesimo nella vita cristiana. Il tempo non è quello di “regni cristiani”, né del “sacro romano impero”, ma è sempre il tempo del dono di Dio e della conversione del cuore e della vita di tutti.

Di tutto questo è segno ed esempio bellissimo il “desiderio” degli angeli: sono tutte cose “nelle quali gli angeli desiderano fissare lo sguardo”(ver.12). Questo “fissare lo sguardo” è un verbo che esprime la ricerca che porta a “sporgersi”, e anche a “chinarsi” per guardare e per vedere. Chiediamo al Signore la grande grazia di essere anche noi sempre nell’atteggiamento di questi angeli.

#### **4) Lettura : Vangelo secondo Marco 10, 28 - 31**

*In quel tempo, Pietro prese a dire a Gesù: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito». Gesù gli rispose: «In verità io vi dico: non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi per causa mia e per causa del Vangelo, che non riceva già ora, in questo tempo, cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni, e la vita eterna nel tempo che verrà. Molti dei primi saranno ultimi e gli ultimi saranno primi».*

#### **5) Commento <sup>6</sup> sul Vangelo secondo Marco 10, 28 - 31**

● Probabilmente Pietro nel seguire Gesù aveva davvero lasciato tutto: lavoro e famiglia. Stabilità di vita e fecondità di vita che di fatto sono le due grandi benedizioni di Dio. La benedizione che aveva consegnato ad Abramo, per esempio. Ad Abramo Dio gli aveva promesso una terra e una discendenza: stabilità e fecondità.

Ebbene Gesù ha chiesto a Pietro e anche agli altri di lasciare la benedizione di Dio... Credo venga naturale una domanda come quella che fa oggi Pietro a Gesù.: Noi che abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito, cosa avremo in cambio?

Cosa vuol dire lasciare tutto e seguire Gesù? Vuol dire fidarsi ogni volta di Dio. E’ un gioco continuo alla fiducia. Con Gesù, lo sappiamo, non ci si rimette mai, Gesù non ci dà una fregatura, però devi sempre combattere con la nostra poca fede che ci fa dubitare. Fai fatica a lasciare tutte le nostre certezze, le nostre idee, i nostri progetti come ce li eravamo immaginati e accettare che le cose prendano un’altra piega, inaspettata, diversa e nuova, non sappiamo dove e come “andrà a

<sup>6</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - don Franco Mastrodonato in [www.preg.audio.org](http://www.preg.audio.org) - don Luigi Maria Epicoco in [www.fededuepuntozero.com](http://www.fededuepuntozero.com) - Carmelitani

finire”: dobbiamo solo fidarci e continuare a camminare. E' lì il salto. E quando siamo lì che per l'ennesima volta dobbiamo fare quel salto nella vita, ecco fa bene ricordarsi di quante volte Gesù veramente ci ha fatto sperimentare che lasciare tutto e seguirlo ci fa trovare una condizione nuova di vita, certamente ancor più feconda della prima. Tutto questo gioco alla fiducia passa ovviamente dalla sofferenza e spesso dalla persecuzione. Ma l'obiettivo è chiaro: la vita eterna. E' l'obiettivo finale della nostra vita, il punto fermo, la certezza che deve far vedere tutte le difficoltà, le sofferenze e per ultima anche la morte come passaggi transitori, passi da compiere, per arrivare a “vedere” l'amore di Dio.

- “In quel tempo, Pietro prese a dire a Gesù: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito». Sembra quasi imbarazzante quello che Pietro dice a Gesù: “noi abbiamo fatto tanti sacrifici per te, che cosa ne abbiamo guadagnato?”. Che è un po' quello che tutti più o meno pensiamo ma che non troviamo il coraggio di dire ad alta voce, tranne poi scontrarci con la vita e magari fare esperienza del dolore. Lì, in quel momento, rinfacciamo a Dio tutto: “ho sempre fatto tutto quello che dovevo fare e che la fede mi ha insegnato, perché hai fatto accadere questo?”. È inutile, è così umana questa logica commerciale in cui vogliamo far rientrare anche Dio. Gesù non sembra scandalizzato da queste parole. È bello sapere che Gesù non si meraviglia della nostra umanità, anche quando palesa degli aspetti così mediocri. Prende sul serio anche certi aspetti, ma lo fa per portarci a un livello più alto. Il contraccambio che riceviamo non è in termini semplicemente materiali. “In verità io vi dico: non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi per causa mia e per causa del Vangelo, che non riceva già ora, in questo tempo, cento volte tanto”. Quel centuplo è fatto di una consapevolezza nuova che Cristo aggiunge alla nostra vita. È un di più che centuplica la nostra capacità di gustarci le cose. Cento volte in più in gusto della vita, non in semplici cose. E tutto ciò è necessario affinché non si fraintenda il cristianesimo come l'attaccamento malato alla logica del sacrificio. Vivere di sacrificio significa vivere mortificando la vita e pensando che da quella mortificazione ne avremo una contropartita più grande. È vivere sbilanciati così tanto nell'al di là da dimenticare completamente l'al di qua. Ma se la vita eterna è tale significa che non ha a che fare solo con il dopo, ma anche con l'adesso. Ecco perché dovremmo sperimentare una vita eterna, una vita piena anche ora, diversamente saremmo solo alienati ma non credenti. Pietro lo ha capito prima di tutti.

- Nel vangelo di ieri, Gesù parlava della conversazione tra i discepoli sui beni materiali: distanziarsi dalle cose, vendere tutto, dare ai poveri e seguire Gesù. Ossia, come Gesù, devono vivere in totale gratuità, mettendo la propria vita nella mano di Dio, servendo i fratelli e le sorelle (Mc 10,17-27). Nel vangelo di oggi Gesù spiega meglio come deve essere questa vita di gratuità e di servizio di coloro che abbandonano tutto per lui, Gesù, e per il Vangelo (Mc 10,28-31).

- Marco 10,28-31: Cento volte, ma d'ora in poi con persecuzioni. Pietro osserva: "Noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito". E' come se dicesse: "Abbiamo fatto ciò che il Signore chiese al giovane ricco. Lasciammo tutto e ti abbiamo seguito. Spiegaci, come deve essere la nostra vita?" Pietro vuole che Gesù spieghi un poco di più il nuovo modo di vivere nel servizio e nella gratuità. La risposta di Gesù è bella, profonda e simbolica: "In verità vi dico: non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi a causa mia e a causa del vangelo, che non riceva già al presente cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni, e nel futuro la vita eterna. E molti dei primi saranno ultimi e gli ultimi i primi". Il tipo di vita che scaturisce dal dono di tutto è l'esempio del Regno che Gesù vuole instaurare: (a) Estende la famiglia e crea comunità, aumenta cento volte il numero di fratelli e sorelle. (b) Produce la condivisione di beni, poiché tutti avranno cento volte di più case e campi. La provvidenza divina si incarna e passa per l'organizzazione fraterna, dove tutto è di tutti e non ci sono più persone nel bisogno. Loro mettono in pratica la legge di Dio che chiede "tra di voi non ci siano poveri" (Dt 15,4-11). Fu ciò che fecero i primi cristiani (At 2,42-45). E' il vissuto perfetto del servizio e della gratuità. (c) Non devono aspettare in cambio nessun vantaggio, nessuna sicurezza, nessun tipo di promozione. Anzi in questa vita avranno tutto questo, ma con persecuzioni. Poiché, coloro che in questo mondo organizzato, a partire dall'egoismo e dagli interessi di gruppi e persone, vivono l'amore gratuito ed il dono di sé, saranno crocifissi come lo fu

Gesù. (d) Saranno perseguitati in questo mondo, ma nel mondo futuro avranno la vita eterna di cui parlava il giovane ricco.

• Gesù è la scelta dei poveri. Una duplice schiavitù marcava la situazione della gente all'epoca di Gesù: la schiavitù della politica di Erode, appoggiata dall'impero romano e mantenuta da tutto un sistema ben organizzato di sfruttamento e di repressione, e la schiavitù della religione ufficiale, mantenuta dalle autorità religiose dell'epoca. Per questo, il clan, la famiglia, la comunità, si stava disintegrando e una gran parte della gente viveva esclusa, emarginata, senza dimora, nella religione, nella società. Per questo c'erano diversi movimenti che cercavano un nuovo modo di vivere in comunità: esseni, farisei e, più tardi, gli zeloti. Nella comunità di Gesù c'era qualcosa di nuovo che la rendeva diversa dagli altri gruppi. Era l'atteggiamento verso i poveri e gli esclusi. Le comunità dei farisei vivevano separate. La parola "fariseo" vuol dire "separato". Vivevano separati dalla gente impura. Molti farisei consideravano la gente ignorante e maledetta (Gv 7,49), in peccato (Gv 9,34). Gesù e la sua comunità, al contrario, vivevano insieme alle persone escluse, considerate impure: pubblicani, peccatori, prostitute, lebbrosi (Mc 2,16; 1,41; Lc 7,37). Gesù riconosce la ricchezza e il valore che i poveri posseggono (Mt 11,25-26; Lc 21,1-4). Li proclama felici, perché il Regno è loro, è dei poveri (Lc 6,20; Mt 5,3). Definisce la sua missione: "annunciare la Buona Novella ai poveri" (Lc 4, 18). Lui stesso vive da povero. Non possiede nulla per sé, nemmeno una pietra dove reclinare il capo (Lc 9,58). E a chi vuole seguirlo per condividere la stessa sorte, ordina di scegliere: o Dio o il denaro! (Mt 6,24). Ordina di scegliere a favore dei poveri! (Mc 10,21) La povertà che caratterizzava la vita di Gesù e dei discepoli, caratterizzava anche la missione. Al contrario di altri missionari (Mt 23,15), i discepoli e le discepole di Gesù non potevano portare nulla, né oro, né denaro, né due tuniche, né borsa, né sandali (Mt 10,9-10). Dovevano avere fiducia nell'ospitalità (Lc 9,4; 10,5-6). E se fossero stati accolti dalla gente, dovevano lavorare come tutti gli altri e vivere di ciò che ricevevano in cambio (Lc 10,7-8). Inoltre, dovevano occuparsi dei malati e dei bisognosi (Lc 10,9; Mt 10,8). Allora potevano dire alla gente: "Il Regno di Dio è in mezzo a voi!" (Lc 10,9).

### **6) Per un confronto personale**

- Tu che hai guarito gli ammalati, accolto i bambini e dato speranza agli oppressi, aiuta la Chiesa ad unire il suo impegno spirituale ad opere concrete di carità apostolica. Preghiamo ?
- Tu che conosci ciò che vive nel cuore dell'uomo, fa' che tanti giovani che si sono allontanati dalla Chiesa, trovino in pastori paterni e accoglienti una valida risposta alla loro ricerca religiosa. Preghiamo ?
- Tu che in san Filippo Neri ci dai un esempio di fede gioiosa e premurosa, fa' che siamo lieti di poter riconoscere e servire nei nostri fratelli più bisognosi. Preghiamo ?
- Tu che per tanti sei vissuto nel silenzio di Nazaret, aiutaci a trovare nella preghiera il necessario alimento al nostro impegno quotidiano. Preghiamo ?
- Tu che ami tutto ciò che è bello e armonioso, fa' che attraverso la natura e l'arte, il nostro cuore si avvicini sempre di più a te. Preghiamo ?
- Per l'oratorio (o il patronato) della nostra parrocchia..Preghiamo ?
- Per i gruppi di volontariato. Preghiamo ?
- O Dio, padre di amore, che vuoi la felicità dei tuoi figli, fa' che sotto la guida dello Spirito Santo diffondiamo sempre attorno a noi gioia e serenità nel tuo nome. Preghiamo ?
- Tu, nella tua vita, come metti in pratica la proposta di Pietro: "Abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito"?
- Condivisione, gratuità, servizio, accoglienza agli esclusi sono i segni del Regno. Come le vivo oggi?

**7) Preghiera finale : Salmo 97**  
**Il Signore ha rivelato la sua giustizia.**

*Cantate al Signore un canto nuovo,  
perché ha compiuto meraviglie.  
Gli ha dato vittoria la sua destra  
e il suo braccio santo.*

*Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza,  
agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia.  
Egli si è ricordato del suo amore,  
della sua fedeltà alla casa d'Israele.*

*Tutti i confini della terra hanno veduto  
la vittoria del nostro Dio.  
Acclami il Signore tutta la terra,  
gridate, esultate, cantate inni!*